

SETTANT. SETTIMO DITTATORE

Q. FULVIO FLACCO.

Tribuni del popolo: L. Atilio Regolo, M. Lucrezio, C. Arennio, L. Arennio (Tito Livio l. XXVI c. 33, e l. XXVII c. 5 e 6).

210. - 209. Nono anno della guerra. Tito Livio dice (l. XXVI c. 26) che Marcello entrò in carica agli idi (15) di marzo, donde risulta una nuova prova della fissazione del consolato a questo giorno romano. Il pretore Gn. Fulvio Centumalo è vinto da Annibale ad Erdonea, e vi perde la vita, due anni, secondo Tito Livio (lib. XXVII c. 1) dopo la disfatta del proconsole Gn. Fulvio Flacco dell'anno di Roma 542. Il console Marcello prese alcune città nel Sannio, passa in Lucania, attacca l'esercito di Annibale, e benchè l'azione rimanga indecisiva, insegue ed inquieta questo generale nella sua ritirata (Tito Livio c. 2, Plut. *Vita di Marcello* p. 312). M. Valerio Levino, di lui collega, ritornando a Roma dalla Grecia, sente a Capua l'incendio dato dai Campani nella città di Roma, la vigilia delle quinquattrie (Tito Livio lib. XXVI c. 27), festa che celebravasi il 14 delle calende di aprile (19 marzo romano) corrispondenti in tal anno al 19 aprile giuliano. In tal guisa Levino non si trovava altrimenti a Roma nei primi giorni di aprile: vi giunse ancora più tardi, impedito da malattia in Grecia per più tempo che non si attendeva (Tito Livio l. XXVI c. 26). La difficoltà di arrolar marinai per la flotta che comandar doveva nella Sicilia, e per quella che stava in Grecia, lo trattenne ancora nella capitale (T. Livio c. 35 e 36). Partenza di Levino per la Sicilia, scorsa, secondo Tito Livio (lib. XXVI c. 40) la maggior parte dell'anno: perciò egli non può esserne partito che dopo il mese di luglio giuliano. Presa di